

Gpi va in borsa con 51 milioni grazie alla spac

di *Stefania Peveraro*

Grazie all'integrazione con Capital For Progress I la trentina Gpi, specializzata nel settore informatico e nei servizi amministrativi, avrà 51 milioni di euro di capitali freschi a supporto della crescita. Lo hanno spiegato ieri al mercato i promotori della spac, ossia Massimo Capuano, Antonio Perricone, Marco Fumagalli e Alessandra Bianchi. Ai fini dell'operazione, Gpi, fondata nel 1988 dall'attuale presidente e amministratore delegato Fausto Manzana, è stata valutata 100 milioni di euro e la spac apporterà all'operazione la sua intera dotazione, pari appunto a 51 milioni, raccolta l'anno scorso tra gli investitori istituzionali e l'apporto andrà tutto in aumento di capitale di Gpi. Nel dettaglio, Gpi è oggi controllata al 90% da FM, holding della famiglia Manzana, ed è partecipata per la restante quota da Orizzonte sgr tramite il Fondo Information & Communication Technology. La famiglia Manzana non cederà alcuna azione della società; al contrario, incrementerà la propria partecipazione rilevando il 3% circa



Fausto
Manzana

del capitale da Orizzonte sgr. FM e Orizzonte saranno poi sottoposte a un lock-up di 28 mesi. Il flottante di Gpi sarà del 33%.

La famiglia Manzana e la spac hanno concordato un meccanismo di aggiustamento del prezzo cashless (tramite l'assegnazione gratuita di azioni, cosiddette remedy share, da parte di FM a favore dei soci della spac) qualora il gruppo Gpi non raggiunga almeno 21,7 milioni di euro di ebitda e 5,9 milioni di euro di utile netto nell'esercizio 2016 e 23 milioni di ebitda al termine dell'esercizio 2017.

Gpi ha chiuso il bilancio 2015 con 98,2 milioni di ricavi e 16,3 milioni di ebitda, mentre nel primo semestre di quest'anno ha realizzato ricavi per 63,4 milioni, un ebitda di 8,2 milioni e un ebit di 1,5 milioni di euro. L'obiettivo di fatturato per l'esercizio in corso è di 130 milioni, con una marginalità in linea con quella storica (16%).

In linea di principio Gpi continuerà nella politica di dividendi fin qui seguita, distribuendo circa il 50% dell'utile netto. Il trasferimento all'Mta è previsto per il 2017. (riproduzione riservata)